



Wharthey! La prima volta che ho letto questa parola ho creduto in un banale errore nato dal tentativo di apparire obbligatoriamente diverso. Invece ecco la spiegazione: Wharthey sta per Who Are They? Ed è un geniale progetto musicale di Marino DeAngeli – mente e chitarra della band veneziana – nato con l'intento di dare corpo alle idee maturate nel corso degli anni.

Il disco è apparso immediatamente molto curato nella grafica della copertina (personalmente mi è piaciuta molto anche se alcuni l'hanno definita caotica), non presenta il classico booklet ma la musica che si trova al suo interno è veramente piacevole e interessante. Non ho mai amato classificare le bands ed i loro lavori discografici perché ritengo limitante tale operazione, ma questa volta mi piace fare un'eccezione perché definire questo disco una "opera" jazz/funky/fusion non limita il lavoro fatto, anzi mi sembra la definizione che calza a pennello.

I dieci brani scorrono nel lettore piacevolmente, senza eccessi di tecnicismo (sempre fine a se stesso) a dimostrazione che il progetto ha come scopo primario quello di fare musica per il pubblico. Troppe volte abbiamo sentito gruppi molto bravi suonare dell'ottimo jazz ma, ahimè, eccessivamente ermetico e dedicato a pochi cultori di tale genere.

Striken The Fries That's A Vos, prodotto dalla GoDown Records, è piacevole e leggero anche nei pezzi più particolari come 'Wait A Moment', dove la band si impegna nel trovare vie alternative alla strada intrapresa sino a quel momento.

Una nota particolare per il bravo batterista Mauro Gatto che, con la sua linearità e presenza mai invasiva, ha ricoperto il ruolo della classica ciliegina sull'ottima torta.